

DESTRA E SINISTRA HEGELIANA: I PUNTI DI DIVISIONE SONO LA POLITICA E LA RELIGIONE

Per Hegel LA FILOSOFIA DEL DIRITTO DEVE COMPRENDERE IL "DIRITTO VIGENTE" (= ciò che è) poiché si è avverato nella storia «IN QUANTO RAZIONALE».

GANS, discepolo di Hegel, in contrapposizione alla Scuola STORICA del DIRITTO, che, con SAVIGNY, accettava la forma assoluta e fissa del diritto, riconosciuta valida una volta per tutte, sosteneva LA NECESSITÀ DI UNA EVOLUZIONE CONTINUA E RAZIONALE DELLO SPIRITO del MONDO, DETERMINATA dallo sviluppo dialettico del SISTEMA.

Questa posizione, ripresa da altri hegeliani più liberalizzanti (= SINISTRA), andava oltre quella canonica del maestro: l'idea assoluta lungi dall'aver trovato la sua forma oggettiva perfetta (che per Hegel era rappresentata dallo STATO PRUSSIANO), non ha mai una perfezione definitiva e continua a svilupparsi.

Quindi, riassumiamo la posizione per quanto concerne la concezione della politica e dello STATO:

→ GLI HEGELIANI di DESTRA (HINRICHS, GOSCHEL, CONRADI...) INSISTEVANO sul carattere compiuto del sistema del maestro. A LIVELLO politico sottolineano che "IL Reale è già razionale" (leggi STATO prussiano di Federico Guglielmo III)

→ GLI HEGELIANI di SINISTRA (STRAUSS, BAUER, FEURBACH, MARX...) sostenevano che per FARE IN MODO DI RAZIONALIZZARE il reale erano necessari mutamenti continui e non si poteva CONSERVARE IL REALE, che non è ancora RAZIONALE.

Nelle posizioni rispettive, questo movimento andava da POSIZIONI LIBERALIZZANTI AD APERTAMENTE RIVOLUZIONARIE.

Vedi brano n. 1 in APPENDICE.

LA RELIGIONE

Per H. la religione è il penultimo livello dello SPIRITO ASSOLUTO, inferiore solo alla FILOSOFIA. Questo perché la religione è rappresentazione e non concetto di sé in relazione allo SPIRITO.

Ciò che per H. era un elemento di grande valutazione per la religione, per STRAUSS è un elemento negativo. La RELIGIONE, in quanto rappresentazione, "RIDUCE LE DOTTRINE religiose ad espressioni puramente IMMAGINATIVE."

STRAUSS sostiene ad esempio che i VANGELI non esprimono "FATTI STORICI", MA SONO UNA COSTRUZIONE "MITICA" DOVUTA ALLA PRIMA COMUNITA' CRISTIANA.

LA VERITA' E' ESPRESSA SOLO DALLA FILOSOFIA. LA RELIGIONE DIVENTA QUALCOSA DI SGANCIATO DA OGNI ATTO SOPRANNATURALE E DIVINO, SI NEGA SIA LA PERSONALITA' DI DIO CHE L'IMMORTALITA' DELL'ANIMA INDIVIDUALE. ATTRAVERSO TALE COMPARABILITA' L'UMANITA' capisce che Dio è soltanto una rappresentazione che diminuisce le certezze terrene. Vedi BRANO n. 2 (appendice)

Da questo brano di Bruno Bauer si capisce come l'autore ha portato alle estreme conseguenze le premesse precedenti.

LO SPIRITO del mondo non è Dio (o almeno non è un Dio spirituale e trascendente) — LO SPIRITO (cioè la vera FILOSOFIA dopo che ha distrutto la religione) E' IL NUOVO soggetto della STORIA. ESSO COINCIDE CON L'UMANITA'

LUDWIG FEUERBACH (1804-1872)

Riprende H., ma lo critica in relazione a

- CHIUSA SISTEMATICITA'
- MANCANZA DI DIMOSTRAZIONE

IN PRATICA, L'ACCUSA E' DI AVERE GIA' IN MENTE IL SUO SISTEMA.
LA deduzione delle categorie intermedie (es. natura) e' SOLO UNA FINTA.
Hegel ha gia' pre-definito l'ASSOLUTO.
Come accadeva per le vecchie filosofie religiose, Hegel non ha dimostrato le conclusioni.

La sua non e' che RELIGIONE TRASPOSTA IN PAROLE -

L'unico modo per avere una vera filosofia non limitatamente dialettica e' DIMOSTRARLA ESPRIMENDO IL PROPRIO PENSIERO AD ALTRI ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO. Esso non e' altro che la "Realizzazione del genere umano". Solo la Mediazione realizzata nel Genere (sintesi) tra l'io (Tesi) ed il tu (antitesi) e' compimento della filosofia, che si esprime solo nella storia e nel tempo.

DEFINIZIONE DI Genere: comune elemento umano, totalita' di cui ogni uomo e' partecipe. E' LA CONCRETIZZAZIONE STORICO-EMPIRICA di quella che era lo SPIRITO hegeliano, ora non piu' assoluto.
La sinistra hegeliana ribalta le posizioni del maestro:
«L'INFINITO SI COLLOCA NEL FINITO»

Branco n. 3 (appendice)

- NE "L'Essenza del Cristianesimo" Feuerbach sostiene che l'essenza della religione e' antropologica e non teologica. L'uomo e' l'unico animale religioso, e' con tale specificita' sviluppa LA coscienza di se' non come individuo, ma come SPECIE (= GATTUNG). Essa coincide con la coscienza della propria essenza universale (= l'umanita').
CARATTERISTICHE di tale essenza = RAGIONE, VOLONTA', CUORE (BRANCO n. 4 e 5)

Come dice Engels, co-autore del "Manifesto del P.C.", insieme a Marx; "Con Hegel la Filosofia scendeva dal Cielo in terra NOI INVECE SALIAMO DALLA TERRA al Cielo. Per un momento siamo stati tutt' Feurbachiani."

AFFINCHÉ l'uomo sia tutto - sostiene Feurbach - BISOGNA che Dio non sia (BRANO n. 6)
QUINDI LA FILOSOFIA deve essere atea, la ragione sostituire le Chiese, la terra prendere il posto del Cielo, il lavoro sostituire la preghiera.

Non meraviglia che Marx considerasse Feurbach il fondatore del MATERIALISMO e della SCIENZA reale. Egli ha fatto del RAPPORTO sociale e reale dell'uomo con l'uomo IL PRINCIPIO della FILOSOFIA (BRANI n. 7-8)

ULTIMO PASSAGGIO è L'ETICA di Feurbach: suo precetto fondamentale è l'amore, meglio definibile come "COMUNITARIAMO" (= l'essenza dell'uomo parte e natura soltanto nella comunione come GENERE). È LA BASE del comunismo di Marx.

Vedi brano n. 9

BRANI SU: DESTRA E SINISTRA HEGELIANA, FEUERBACH

1. "Personalmente Hegel non era un amico della critica storica... Il sistema hegeliano, nel rapporto con il suo tempo e con i sistemi immediatamente precedenti ha un aspetto che doveva volgerlo contro la critica. In quanto prossimo sviluppo del principio trovato da Schelling, esso si contrappone al criticismo ed all'idealismo soggettivo di Kant e di Fichte - che mantennero un atteggiamento critico e negativo di fronte a ciò che è oggettivamente dato anche nella religione e nell'etica - con un carattere di maggiore positività e riconoscimento dell'esistente: il sistema della restaurazione di fronte ai sistemi della rivoluzione. Se l'io di Fichte aveva considerato la realtà che gli stava di fronte come una massa morta, nella quale il soggetto aveva da introdurre forma e intelletto solo attraverso la sua elaborazione: allora Hegel indicò questa realtà, tanto nella natura quanto nello stato e nella religione, quale un tutto già organizzato e spiritualizzato, già per sé. Se i sistemi immediatamente precedenti conoscevano solo le proposizioni teutologiche: il razionale è razionale; il reale è reale, e se potevano unire i due lati solo nella forma che il razionale AVREBBE DOVUTO divenire anche reale, ed il reale razionale, il che però di fatto era come dire che ciò NON FOSSE: allora H. sviluppò le proposizioni che il reale FOSSE razionale e il razionale è reale. Questo mutamento è rappresentato dal terminus hegeliano: SPIRITO OGGETTIVO" (Strauss, Scritti)
2. "Nel sentimento religioso io sono quindi alienato a me stesso perchè l'universale, il pensiero essente in sé è la negazione della mia esistenza empirica... Dio doveva diventare uomo, onde l'umanità acquistasse la certezza che l'uomo è Dio, e che Dio della rappresentazione è soltanto l'uomo della rappresentazione, l'uomo staccato da sé e posto nel cielo" (B. Bauer, La tromba del giudizio universale)
3. "Perchè all'inizio io non debbo poter far getto del concetto di cominciamento? PERCHE' NON DEVO POTERMI RI-CHIAMARE IMMEDIATAMENTE AL REALE? Hegel incomincia con l'essere, cioè col concetto di essere, o con l'essere astratto; perchè io non devo poter cominciare con l'essere stesso, cioè con l'essere reale? o perchè non con la ragione, dato che l'essere mi rimanda direttamente alla ragione?" (Feuerbach, Per la critica della filos. h)
4. "Noi conosciamo per conoscere, amiamo per amare, vogliamo per volere, ossia per essere liberi... La bestia è sensibile solo al raggio di luce necessario alla vita, l'uomo invece gode anche del raggio di luce inutile della stella più remota. Soltanto l'uomo ha gioie e affetti puri, intellettuali, disinteressati, soltanto l'uomo conosce estasi teoretiche" (Feuerbach, L'essenza del cristianesimo)
5. "La coscienza che l'uomo ha di Dio è la coscienza che l'uomo ha di sé" (Idem)
6. "...che quanto più umano è Dio nel suo essere, tanto più si vuol fare apparire grande la distanza che lo separa dall'uomo, ossia tanto più la speculazione religiosa, la teologia, negano l'identità dell'essere divino e dell'essere umano, e tanto più l'essere umano viene degradato... Per arricchire Dio, l'uomo deve impoverirsi: affinché Dio sia tutto, l'uomo deve essere nulla" (Idem)

7. "Il reale nella sua realtà, o il reale in quanto reale, è il reale in quanto oggetto dei sensi, è ciò che è sensibile... Soltanto un essere sensibile è un essere vero, un essere reale. Solo i sensi, e non già il pensiero di per se stesso, ci danno l'oggetto nel suo vero senso. L'oggetto dato dal pensiero o identico al pensiero è soltanto un pensiero pensato". (Feuerbach, Principi di una filosofia dell'avvenire")

8. "La vecchia filosofia aveva come primo punto di partenza la massima seguente: io sono un essere astratto, un essere esclusivamente pensante, e il corpo non appartiene al mio essere. La nuova, invece, comincia con quest'altra massima: io sono un essere reale, sensibile, e il corpo appartiene al mio essere, proprio nel senso che il corpo nella sua totalità è il mio stesso io, il mio stesso essere".

F. intende però il senso in un modo particolare: secondo lui, infatti, coi sensi non si colgono soltanto le cose esterne, ma anche l'animo, i sentimenti degli altri uomini ed il significato delle cose.

"Noi cogliamo col senso -continua F.- non soltanto una pietra ed un pezzo di legno, non soltanto la carne e le ossa; ma anche i sentimenti stessi quando premiamo le mani o le labbra di un essere sensitivo; udiamo non solo il fragore dell'acqua e lo stormire delle fronde, ma anche la voce che viene dall'anima, propria dell'amore o della saggezza" (Feuerbach, Principi)

9. "...Non voler essere filosofo differenziandoti dall'uomo: non devi esser altro che un uomo pensante; non pensare come pensatore, cioè con una sola facoltà avulsa e isolata per sé dalla totalità della reale essenza umana; pensa come un essere reale, vivente".

E' essenzialmente uomo, per F., chi non esclude da sé niente di essenzialmente umano: senso estetico, religioso, filosofico o scientifico. Ora l'uomo singolo non racchiude in sé l'essenza dell'uomo:

"L'essenza dell'uomo è contenuta soltanto nella comunione, nell'unità dell'uomo con l'uomo: ed è tale unità che si appoggia sulla realtà della differenza tra l'io e il tu" (Idem)